

A Sua Santità Papa Francesco
Vescovo di Roma
Città del Vaticano

Ancona, 4 ottobre 2013

Caro Papa Francesco,

nel giorno della festa di San Francesco Le scriviamo affinché l'efficacia della Sua parola sia ulteriormente di aiuto e di insegnamento anche alla comunità degli abitanti delle Marche. Siamo un gruppo di associazioni e movimenti di questa regione. Molti di noi sono cattolici e partecipano alla vita della comunità ecclesiale, altri hanno orientamenti e forme di impegno sociale differenti, ma tutti abbiamo pensato di rivolgerci a Lei trovandoci in una situazione dolorosa e inaccettabile.

La Sua voce e la Sua autorità stanno indicando chiaramente una via che ci porta a crescere in umanità considerando ognuno non semplicemente come un “altro” verso cui restare indifferenti, ma come un fratello o una sorella nella comune dignità umana. Con la Sua parola, che fa risuonare credibilmente la parola del Vangelo, Lei ha ridato speranza a molti. E’ la speranza di fondare la vita della società sulla giustizia, sulla solidarietà, sulla pace. Lei ha ricordato che il denaro, il potere, l’indifferenza e l’egoismo non possono oscurare il valore del legame fraterno che ci lega gli uni agli altri. Da questa consapevolezza deriva l’impegno a operare per il riscatto dei poveri e per dare accoglienza a chi viene disprezzato.

Accade però che ancora oggi ci siano autorità pubbliche le quali, invece di attuare politiche sociali adeguate, si ostinano a mettere in atto provvedimenti che aggravano la situazione dei poveri e abbassano la qualità della vita nelle città. Infatti, soprattutto quando si tratta non di qualche singolo mendicante ma di gruppi, si creano problemi di rispetto delle regole e di convivenza che poi ricadono sulle persone residenti. Questo alimenta la spirale dell’incomprensione. Ma la decisione di riempire il vuoto di dialogo, di politiche sociali e di integrazione con ordinanze che vietano di chiedere l’elemosina è un gesto ideologico che non risolve nulla. L’effetto semmai è quello per cui la povertà e l’esclusione vengono trasformati, agli occhi dell’opinione pubblica, in un problema di legalità. Chiunque sia socialmente marginale, soprattutto se nomade, viene facilmente guardato in un’ottica di criminalizzazione.

Fenomeni del genere stanno accadendo in quelle città nelle quali le Amministrazioni Comunali decidono di trattare i mendicanti, le persone senza dimora e i nomadi come se la loro presenza fosse un’offesa al decoro urbano. Queste persone vengono identificate, multate, fatte sgomberare dai luoghi in cui hanno trovato un precario punto di sosta ed espulse dal territorio comunale. Non si vede che il vero decoro di una città sta nell’assicurare a coloro che sono più in difficoltà una risposta adeguata ai loro bisogni primari e ai loro diritti.

Siamo rimasti colpiti, di recente, dal fatto che l’Amministrazione Comunale di Loreto, città di profilo mondiale per la devozione alla Madonna, abbia emesso un’ordinanza che impedisce ai mendicanti di chiedere l’elemosina sul territorio comunale, compresi i luoghi antistanti le chiese, che invece dovrebbero essere riferimenti di ospitalità per chiunque. Anche l’Amministrazione Comunale di Falconara Marittima sta per adottare nuovamente provvedimenti simili, dopo averli già applicati negli anni scorsi. Si tratta di Amministrazioni di segno politico opposto, eppure accomunate dalla medesima sordità dinanzi agli imperativi morali, costituzionali e anche religiosi

del riguardo che si deve a chiunque in ragione della sua infinita dignità. Tali Amministrazioni dimenticano che la Costituzione della Repubblica Italiana all'art. 2 fissa l'obbligo del rispetto della dignità e dei diritti umani e all'art. 3 tutela la dignità sociale delle persone, rendendo vincolante l'impegno a rimuovere gli ostacoli alla sua attuazione.

Non scriviamo per criticare le persone di questi amministratori. Nella contraddizione specchiamo la nostra: tutti noi che siamo in una vita più o meno tutelata dobbiamo imparare a capire che cosa si prova nella condizione di chi viene disprezzato. Prendiamo la parola perché siano revocate queste ordinanze, che tendono a rendere normale l'iniquità nelle nostre città, e soprattutto per promuovere una risposta equa, civile e solidale al problema della condizione delle persone escluse. Non solo singoli o associazioni di buona volontà, ma anche le istituzioni pubbliche hanno il dovere di costruire una forma di convivenza dove nessuno sia ultimo.

Una Sua parola di fronte a questi fenomeni consentirebbe a molti di aprire gli occhi e di passare dall'atteggiamento della chiusura a quello dell'accoglienza. La ringraziamo per la Sua testimonianza e per l'attenzione che vorrà darci, nella profonda fiducia che le cose inique del mondo si possono cambiare attraverso la forza di un amore coerente, che deve tradursi anche nella vita pubblica di una regione come le Marche e di ogni regione del mondo.

Associazione AntiDroga - Falconara (AN)

Associazione Antigone - Marche - Ancona

Associazione ARCAT - Civitanova Marche (MC)

Associazione "Avvocato di strada" Onlus - Ancona

Associazione "Free Woman" Onlus - Ancona

Associazione "I care" Onlus - Civitanova Marche (MC)

Associazione "Libera contro le mafie" - presidio di Jesi (AN)

Centro Studi Biblici "Giovanni Vannucci" - Montefano (MC)

Circolo culturale "Laboratorio Sociale" - Ancona

Comunità Volontari per il Mondo - Ancona

Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia - Ancona

Consiglio Parrocchiale Azione Cattolica san Giuseppe - Falconara

Cooperativa Sociale Mondo Solidale - Marche - Chiaravalle (AN)

Fondazione Migrantes - Falconara (AN)

Gruppo Solidarietà - Moie di Maiolati (AN)

Iscos Marche Onlus (CISL regionale) - Ancona

Laboratorio L.H.A.S.A. (Laboratorio Autonomo Studi Antropologici) - Falconara (AN)

La Tenda di Abramo - Falconara (AN)

Riferimenti:

Roberto Mancini r.mancini@unimc.it

Corrado Raineri, rac9@hotmail.it